

[Printed label]

a

Jap. Sn.

39

[Handwritten number at bottom]

39 IJap. Sin. 39, 1.)

(ff. 1-9.) Al S. Gabriele Mastulli.

da Comp:a di Giesu

P.a nia ij . 50

Tela, India

orientale, Napoli. Marius C. Marcelli Fil.

Mastrilli.

*

Copia d'una Lettera del P. Franc.co

Marcello Mastvillo, scritta nel=

Camino dell'India, al S.r Ant.o

Tegliez de Silva, Capitano

delle Navi

Gra et pax XJ- Jesus Maria Franc.co

S. Ant.o Tegliez de Silva, figlio molto amato dell'anima mia compagno della giornata, et amico de core, Dio mi comanda che lo lasci, S. Franc.o nostro mi chiama al Giapponesolo, sideue= obbedire, tantopiù quanto andiamo al grandissimo Sacrificio, à lauare l'anime con il proprio Sangue, et a predicare con le ferite; Supposto che non si permette con le parole. Io la porto nel mio petto, suiscerato nel mio core, conuertito in me stesso, et lo intesi, dimodoche se la parte mia, mipare un'anima in due corpi. Io l'andarò seruendo à Lisbona, e lei uerra godendo delle mie allegrezze. Io l'accompagnarò alla patria tra= suoi parenti, e lei starà con me nelle carceri tra li manigoldi. Lei sarà il giorno del mio Trionfo il primo à partecipare della consolatione, e à pigliar la maggior parte del sangue ch'adesso l'offerisco, Lei si seruirà di riceuer il Tributo di q.sto pouero, et obligatissimo suo seruo. Ricordi di Marcello; Dalei tato fauorito, e un tempo tanto amato nelle sue grandezze. quando sarà la mia morte tormentara nel Giappone, si compiaccia di dire un' Auemaria al S.to Ringratiandolo del fauore fatto= all'amico. farò che la roua la sappia lei prima che refu= n'altro, e li particolari, p.che adesso non posso, nemeno è tempo, mà lido parola d'esserli sempre qual che deuo, e nell'altro Regno, attenderli q.llo ch'in questo non posso ne ho possuto, et ingli uoglia parte che sta, ò à stata ogni= ficare i Desiderij suoi, pigliandolo ancora à parte di q.l= poco che farò in Vita p seruitio di N.ro S.re e del mio ama=

2to P. S. Franc.o Scauesio, ilq.le lo visiti ancora in abito bianco, con la croce al petto, con corde la e'hordene nelle mani, acco= pagnato dalla sua Real Corte come costuma - E per lo glorioso S. La.o Piola, lo Visitai e' protettore in tutta la sua= Vita, e in tutte le sue case, e' lo supplicai, che le cinque= anni dipene, ferite nella Testa, gambe, e pe', non si vitas= dino per li miei peccati, ma che s'uniscano tutti li tormenti= possibili, accio' che alla fine siegua il vero bene, sepur' e' ve=

ro che cie' piu che godere di q.llo che adesso si parte -
O' Dio bono, che pa.re Mie ch' ho scritto, haec tecum usq. ad vi=
nos reuixamus, Vale Millies, Vale, et salue, e' niua alle=
gro p che' le cose sue teneranno assai buon fine, Goa, 16.
di Marzo. 1636 -

Servo suo di core -

Franc.o Marcello Mastrillo, auuentu=
ratiss.o Indiano Z -M
Breve Relatione del Martirio del P:
Marcello Mastrillo della Comp:a di=
Giesu, Martirizzato in Nangasa=
chi, Citta del Giappone, a 17. di 8bre.
1637 Mandata dal P: Nicole d'A=
costa, Proc:e del Giappone, al P: Franc:co
Manso, Proc:e Generale delle Prou:e di=
Portugallo, della S. Comp:a in Madrid

Questo P. Marcello, e' qllo, nel qle S. Franc.o Xaverio, opro'=
in Napoli ql tanto insigne miracolo, nell'anno.1634.
comparendoli mentre stava agonizando, p una ferita
mortale (caduta d'un Martello) nella Testa, e guare'=
dolo repentinam:te li fe' far Voto d'andar' a predicar'=
il S:to Euangelio nell'Indie, dandoli promessa certa
di che doueva esser Martire del S:re
Passo' qsto servo di Dio, dipasso alla sua Missione
p qsta la Corte di Madrid, e si trattenn'in essa al=
cuni Mesi, p insin' al fine del d:o Anno-1634 - da do=
ve parti per Lisbona, e da Lisbona p l'India orien=
tale - e in tutto il suo Viaggio fin' a Goa, e di la a=
Malacca et a Manila, e finalment' al Giappone
l'Illustro' Dio con prodigij Marauigliosi, e' con Virtu'=
miracolose, le quali in altra occasione si scrivue=
ranno di proposito; poiche' si stanno gia' autenticado
nelle prbe e si che si fanno nel Giappone, Manila,
e' Macao, et anco in altre parti.

Dice dung cosi nella sua relat:e
il d:o P. Acosta

3Parti il P. Marcello Mastrillo da Goa, a 29. d'Aprile 1636.
con dodeci Compagni, tutti della Comp.a di Giesu, repartiti
in diverse barcelli, spediti p lo stato dell'India, in =
soccorso di Malacca. Imbarcossi il P. Marcello
contro delli d.ti Compagni, cioè, il P. Baldassarro Cita=
della, il P. Antonio Capece, e il P. franc.o Carola,
nella Galeotta di Domenico di Camera (il ql'andaua p Capi=
tan Generale di Macao) con pensiero di pigliar il porto di=
alla Città, cioè la porta delle Missioni del Giappone, Chi=
na, Coccincina, Tunti, e Camboia, Ma p che il S.re li=
terea apparecchiata la Corona del Martirio, non uolse
allontanar le glorie di q.to suo seruo, facendo che la=
Galeotta perseguitata da Vascelli Olandesi, pigliass=
il porto di Manila, Nell'Isole filippine, essendo=
cosa certa che da Macao, non hauria potuto il P. passar=
al Giappone con tanta sicurella, p le cause ch'altri
sono notorie. Scappò dalli Vascelli Olandesi la=

d.a Galeotta, essendo stata da lor perseguitata, per spatio di 7. hore. Il giorno appresso si trouarono in maggior pericolo, p che la Galeotta faceua acqua intanta copia, che quasi senza rimedio sen'andau'al fondo, apparecchiandosi tutti come Veri Christiani p la Morte che teneuan dinanzi agli occhi. Il P. Marcello in q.to conflitto si pericoloso, con un sembiante allegro a tutta daua animo, mostrando l'un'Immagine di S. Franc.o Xa=verio, assicurandoli che scamparebbero (Cosi come successe) p i meriti del d.o S. Padre. Determinò il d.o Generale Domenico di Camera, pigliar il Rumbo di Manila, e ancora che li fussero proposte molte difficoltà, p causa di mancamento di Vittuaglie e Piloto, Vso del suo dominio assoluto, dicendo che cosilo comandaua e Voleua, p che interiormente sentiuasi= si forzato, contutto ch'alle cause non arriuassee, ep che no=

77

dall'altra Cagione, lo tennero in q[ues]ta occasione per temerario. Raccomandò il P. Marcello à Dio q[ues]to= negotio, età S. Franc.o Xauerio, e pigliando due Cartoline, in Vna d'esse ui scrisse, andate à Manila, e nell'altra, andate à Macao, e ponendole sotto il Corporale mentre disse la Messa, al fine Vsci sorte la Cartolina doue s'era scritto che guida per à Manila. Animati dunque con q[ues]to successo, proseguiron'illor Viaggio, e doppo uarij trauagli, e pericoli di dare nelle secche, di fame e di sete così grande, che li fù necessario Valersi della pioggia, in Vndeci giorni pigliarono il porto di Manila, il giorno del N[ost]ro Patriarca S.o Ignatio.

Qui cominciò il P. Marcello à trattar con gran feruore della sua entrata nel Giappone, e ancor che teresse dalla sua il Governatore di Manila, D. Sebastiano di Corguera, con tutto ciò ui furno molte difficoltà, p poter passarui quattro Padri= insieme, le q[ua]li tutte nasceuano dalla Cautela ch'era Necessaria p scappare dall'infinite diligenze che li Giapponesi fanno, con q[ue]lli che di nuouo cercan'entrare nel suo Regno, temendo che non siano Religiosi dissimulati, p la q[ua]l causa determinarono, ch'entrasse solo il P. Marcello, e l'altri= suoi compagni si partissero la uolta di Macao, aspettando altra imbarcatione più commoda p il Giappone.

Mà come p all'hora non ui fùse occasion'opportuna p nauigar' al Giappone, p causa delli Venti assai contrarij, s'imbarcò sì il P. Marcello con il Governatore di Manila, ch'andaua alla conquista della grand'Isola de Mindanao (dou'in altro tempo il G.o P. Franc.o Xauerio hauea predicato e battezzato molte Anime, et al p[rese]nte eran tutti nemici della Vera fede, ch'anticamente professarono) e parue che N[ost]ro S.re tenesse riserbata q[ues]ta Vittoria, p illustrare più li meriti del N[ost]ro P. Marcello, come si Vidde chiaramente quand'inuertirono li più ualenti soldati delli Nostri, à Vna delle più principali fortezze dell'inimico, li quali Vscirono dal primo combattimento molto maltrattati; sichè si uidd'obligato il P. Marcello à ritirarsi in un bosco, doue pres'una rigorosa disciplina, che sopportò sì malamente il Demonio, ch'inuoce alta è molto intelligibile=

-M-

li disse, à che veniste Marcello? che caro Vuoi? adesso la finiremo; adesso la finiremo - mà non facendo il P. caso alcuno delle sue Voci, continuò la sua Disciplina, la ql. finita è tornat'alli Nostri, inalberò l'Immagine di S: Francesco Xaverio, hauendoli riuelato il S.re in qsto passo, non solo che la Vittoria saria Nostra, mà ch'una palla cha dette nell'Immagine del Santo, laurebbe Vcciso il Governatore, sè egli non l'hauesse diuertita in altra parte - e dipiù, ch'il do. Governatore doueua esser principal'instrumento del suo passaggio al Giappone - Eui stesso, Vn'altra palla di maggior grandezza, diede nel petto dell'istesso P. Marcello, e facendoli sol'un buco nella Veste, cadde a'suoi piedi senza farli danno -

Tutti attribuirono la Vittoria al P. Marcello, principalm.te il Governatore, il qle si Negotiò il suo passaggio al Giappone in compagnia di altri dieci Giapponesi secolari, armandoli e Vestendoli all'Vso di ql. Regno, e dandoli d'elemosina 1500. ducati, con gli et abertitanti ch'Vni il P. Marcello di Varie elemosine, potè far fabricare un Vascello grande, conforme al costume della China, chiamato Ciauya, dentro di cui uene andauì Vn'altro assai piu piccolo chiamato funè, fatt' alla forma di quei che Vsan'i Giapponesi, con intentione di mandar'a ffondo il grande, nel punto che prende Sero la costa del Giappone, e pigliar terra con il piccolo, disfradosi da Mercante forastiero, p tener miglior'entrata alla sua pretentione -

Partì dunq[ue] da Manilla, à 13. di Luglio: 1637 - con li d.ti compagni, e giunse à 19. di settembre dell'istesso anno alla Costa del Regno di Saxuma, e com'il suo principale desiderio, er'abboccarsi con l'Imperatore, p insegnarli le cose della Nostra S.ta fede, passò al Regno di Fiunga, e sbarcò nel porto de xiguiso, p rinforzar il Vascello - Contuttociò temendo di esser conosciuto, senepassò al porto Cusco, doue sendo scouerto con tutti i suoi compagni, fù necessario che sobornasse i paesani affinche non l'accusassero, e fug=girvene nascostamente per terra, consolatamente Vno de' compagni, chiamato Andrea (che poi li fu compagno nel Mar=tirio) seguitando gl'altri noceua al Padre per il Mare nel fiume. Hor intendendo fratanto i Giapponesi, ch'il Padre haveva sobornato Spaerani, seguitarono' il fiume, e presolo, à quei che dentro vi erano domandarono da doue, e di che Regno del Giappone erano. Risposero, che erano del Regno di Saxuma, doue li condussero prigionì, e furno conosciuti p Christiani, e non potendosi' una medaglia al collo che p ordine dell'Imperatore del Giappone portata ogn'uno, dell'Idolo o'pagode particolare ch'adora, per=divisa della legge Giapponesa che professa.

Tratanto il P. Marcello si nascose dentro d'un bosco, e li Compagni detti, essendo conosciuti non esser di Saxuma, furono condotti pregioni in Nangasachi, dou'essendo tormentati, dissero, che erano venuti con un Religioso di S.n Fra.co cerco, pretendendo in q.to modo di ricoprir'al Padre, il qle poi palesorno.

Con q.ta informazione, mandarono soldati p havere nelle= mani il P. Marcello, il qle fu scuerto per un fumo che= si sollevava dal loco doue s'era occultato. Arrivati= che furn'al Padre, trovarono che stava in si profonda Ora= tione, e intanto feruor di spirito, che risultava nell'este= riore, con un sembiante Celeste. Rimasero Isol= dati cosi attoniti e spaventati, che non ardivono di metter= li le mani adosso, aiquali voltat'il Padre, con una faccia amo= rosa, e con le braccia incroce sopr'al petto, li animò e li= chiamò dicendoli; eccomequà figlioli prendetemi. Così lo fecero, mà con un gran rispetto e riverenza, rico= noscend'in lui, Vn'esser più ch'humano. In q.t'istis= so punto si senti Vn'terremoto si grande, che cagionò notabile= spavento e ammiratio.ne in tutti, ancor'ingli che non teneá= notitia di tant'ingiusta prigione. Fu finalm.te condotto con le mani strettamente legate à Nanga= sachi p la contracosta di Saxuma, accompagnato da 200.=

5soldati, igli alcontrario delcostume loro, trattarono alPadre con molta cortesia e riverenza, per le Virtù ch'in tutte le sue= attioni si scorgeano – Arrivò il P. Marcello à Nanga= sachi, à 5. di 8bre. dell'istesso anno, doue fu presentato al= li Governatori – All' hora tutti i circostanti viddero signi splendore sopra la sua Testa, che ne restorno attoniti e con= fusi – In qsto loco e in questo steßo punto cominciaro= le sue Vittorie con le molte dimande che li fecero, cioè, si= veniva da Macao, doue pretendeva d'andare, et ache effet= to era entrato nel Giappone, contra la legge rigorosa dell'Im= peratore eßendo Religioso? – Rispose il Padre con Vna gran= modestia, e non con minor'animo e Valore, che non haueua= visto à Macao, che era europeo di natione Italiano, e di Na= poli, e che era venuto da Portugallo all'India, e da Malacca alle filippine, e dalle filippine al Giappone, con intento di parlare all'Imperadore, p dargli sanità sepur Viuea, et= insegnarli la Legge di Giesu Christo, com'Imbasciatore man= dato dal suo glorioso P. S. Franc.o Xauerio – Alche Replica= ron'eßi, che chi era ql Santo franc.o xauerio? – Rispos'il P: che era il primo della Comp.a di Giesù, ch'entrò nel Giappone, e convertì alla fede di Giesu Xpo, à franc.o Rè di Bungo, con= tutti i suoi Vaßalli – sessant'anni anco che è morto (all' hora li= soggiunsero) come ti ha mandato p suo Imbasciatore? – Rispos'il P. ancor che Lui sia morto in qsta Vita pte. Viue e= ternamente nel Cielo, e p testimonio di qsta Verità, mi die= de Vita nella Città di Napoli – (dagliò p qsto occasione per= raccontar il miracolo della sua prodigiosa cura) – e p me= moria di quer ta gratia, porto con me Vna Relatione, nella= quale si racconta diffuramente questa Merauiglia – e por= to ancora Vn'immagine dell'istesso Santo, in Abito di pelle= grino, che fu la figura nella quale mi comparue – (Quest'è l'Immagine tanto Merauigliosa e deuota, la qle un= nostro fr.o dello Comp.a dipinse in Vna notte, nel Novit.o de= Lisbona, e che in Manila, particolarmente al tempo della= Vittoria contra li Mindanai, di cui s'è fatta mentione, al= cune volte si mostrava allegra, et altre malenconica, có= form'alli succeßi della Battaglia, p li qli felici fini, pre= gava à Nro S.re et alla sua S.ma Madre il P. Marcello) –Visto è sentito q.to dalli Governatori, rimasero in tal ma= niera sodisfatti della sua compostura, e parole, affet=

tuose, e della Maraviglia ch'haveva raccontata, che dissero che era l'uomo Santo, e che mai s'era visto = nel Giappone, un Religioso di così rara modestia, e sa= tità, ma che li suoi compagni tenevano la colpa, poi= che di q.lla sorte l'havevan' ingannato – e ancor= che lo tenesser' in tal concetto, e in co' si grande stima, contuttociò p'esser puntualissimi in obbedir' a qual= sivoglia ordine del suo Rè, comandarono che se li= dessero li soliti tormenti dell'acqua –

Terribili e Vary son' i tormenti che dann' i Giapponesi, li più Vratì contro –

Il pr.o: appendono il Martire p' i piedi, discosto l'uno dall'= altro, e mettonli la Testa in una Tina d'acqua, la qual'= arriva insin'alle Narici, e doppo haver vitorta molto= bene al reverso la corda con ch'è stan legati i piedi, lascia= suspens' il corpo, affinche con gran fretta girando si dis= torca la d.a corda, e torni al suo tenue – Tormento atro= cißimo, il q.le non lo lascia respirare –

Il 2.o genere di Tormento è, stendon' il Martire sopra d'u= na scala di mano, e poi in essa lo legan di maniera, che= solo la man sinistra lascian libera, p che possa dar segno= de che rinnega, ponendola nel petto – Appendono poi la= Testa nell'ultimo scalino della scala, i cui piedi stan fermi dentr'una Tina grande – Ridott'in questo stato, co= mincian' i carnefici à buttar acqua in molta copia, et incessantem.te con certi Vasi che richiaman cocchi, in un'imbuto che li tengon= posto nella bocca, dalche procede, far tanta forza il Martire p poter respirare – che d'ordinario se li suol romper qual= che Vena in petto – Hor p'ieno ch'è di q.ll'acqua, li pongono due= tavole sopra il stomaco, e caricando bene le punte di esse dall'= un' e l'altra parte, gliela fan Vomitare con gran forza, p le= narici, bocca, e orecchie – et altre volte, cingend'il Martire= con una fascia larga, in tal maniera lo vanno poco à poco ver= tringendo dall'un' e l'altro lato, che fann' Vscir da lui tutta= q.ll'acqua p quante parte può co' incredibil Violenza –

Il 3° genere di Tormento, che chiamano della fossa, è in qsta forma. Fann'una fossa interra, à modo d'un pozzo piccolo, in cui vi soglion porre molte sporcitie, et anco diuerse sorti d'animali immondi, Rospì, lucerte, sorci &c. Si fanno poi com'un couerchio di ta= uole, il qle serragiusto la bocca della fossa, lasciand'in mezo d'= esso un'apertura p doue possa entrare strettamente il corpo del tormentato, al quale appendendolo p i piedi à dirittura sopra= la d.a fossa, è lasciato cadere et entrare dentro d'essa la= Testa et il corpo p insin'alla cintura, aggiustan'il couer= chio in un'istante, e lasciano che le braccia sciolte é libbere, affinche digil penoso e spatioso tormento volesse retroceder nella fede et esser'allegrito, possa far segno con toccar'il couerchio che= copre la d.a fossa – e qsta è grauissima Tentatione, p quei= ch'in tal tormento stan penando – l'agto se l'aggiunge, che p star tanto tempo pendenti i corpi in forma contraria al suo= naturale, il sangue viene tutto à riuoltarsi, è ua correndo pe= nosissimam.te nella faccia Testa e collo, e ancor l'istesse Vi= scere si riuoltan' e si scompongono, e quasi si distacca da' suoi= luoghi, il che causa grandissima afflittione, angoscia &c –

Hor li du primi tormenti, cioè ql della Tina e qllo della Scala, pati=
il glorioso P. Marcello nelli due primi giorni, si bene nel secon.do
non li metterno l'acqua nella bocca con l'imbuto, mà li buttor=
no nella faccia da 400. cocchi d'acqua con molta fretta &
dimodoche con gran difficoltà poteua respirare – e cosi, di=
qsto secondo tormento restò come mezzo morto, con compassio=
ne dell'istessi tormentatori – Mà ricourand'in breue buona=
parte delle sue forze, più con feruor di spirito che con il fiato=
del corpo, disse con un grand'animo, che non si spauentassero
p uederlo in tal maniera mutato, pche ancor che fusse reli=
gioso, e non auesse V.ri a legali, con tutto ciò teneua affetti e=
sentimenti Naturali di fiacchezza è debilità come di luo=
mo, mà che lo spirito staua pronto, è l'animo assai costante
p patire tutti li tormenti che uolessero executar'in lui –
Da qsto luogo fu portat'alla prigione, doue trouò che li noue Co=
pagni sopradetti, haueuano retrocessi nella fede p paura de' tor=
menti, i quali, dopo d'hauere raccontat'alt.o tutto qllo che=
l'era succeduto, lo pregorno, che si uolesse conformar co'essi,
acciò che più non fusse tormentato – Sentia S.aipiu il glo=
rioso Martire la miserabil ruina de' suoi compagni, che li tor=
menti suoi, del che con gran dolore s'inteneri, e stette più
d'un'houra.con gl'occhi fissi in terra, sen'za formar parola – Ripreseli
do=
po asperamente, e rimproverandoli che lagrav'offesa ch'havea=
no fatta à Dio, li consigliò con Vn'affetto grande, et l'esortò à con=
fessar la fede ch'haveano negata, ancor che li costasse nuovi tor=
menti.

Stavan'in q.to mentr'i Governatori molt'adirati contr'il P. Max=
cello, parendoli che non havesse fatta la confessione conform'
all'ovo gusto; e così li domandarono, s'era venuta da Manila
mandato da q.l Governatore? minacciandolo con atrocissimi=
tormenti se non lo confessava – Rispos'il P. Vergarò tor=
menti, e più tormenti; che il mio Dio mi darà le forze p. soppor=
tarli – e in quant'alle domande che mi fate, già non saran=
no danno a'miei compagni, e così, à tutte risponderò –
Io partì da Manila, non mandato dal Governatore, mà=
con intento di convertir l'Imperatore, e tutti i suoi Vassalli:
e se in q.st'impresa gloriosa vi perdesse la Vi=
ta, che cosa potrei più desiderare, o' domandar'al mio Dio? –
Setanto desideroso far della Morte (li disse Vno delli Governa=
tori) certo te la sicuro – Mà dimmi che medicine sono q.ste
con le q.li prometti dar salut'all'Imperatore? Rispose che por=
tava certe erbe di gran Virtù, e soprattutto portava alcune=
polvere, che sen'za dubbio li poteano dar salute perfettissima. –
Queste polvere di qual'il P. parlava, eran'alcune Reliquie di S. Franc.o
Xaverio che da se portava, delle q.li haveva fatto alcune pallotelle co=
me pildore, p. il cui me'zo pretendeva sanar'e convertire l'Impera=
tore, signat.a era la fede che tenea in D.o S.o) – E più udi=
to soggiunse; che s'all'Imperatore si portasse l'Immagine del=
m.ro S.to F. Xaverio, o' vero fusse posta nelli Tempij delli pago=
di, faria prodigij molto spaventosi – e se non date credito à=
q.llo che vi dico, portatele l'Immagine, e in q.to mentre lasciate=
me in prigione, ancor che sia p. spatio di due anni, che se com'io Vi=
dico non succede, damé me ne offerisco, alli maggiori, e più fieri=
tormenti che siano nel Mondo. – Lascia queste chimere disser'=
all'houra i Governatori, et apparecchciati a'nuovi tormenti –
Cong.to fu portato alluogo del Martirio, dove spogliato Nudo

lo cominciorno a tormentar con ferri ardenti nelle parti= vergognose - Più senti il P. quella nudità, et indecenza, p. la sua gran Modestia, che non l'istesso fuoco, p. la q.l causa parlando con parole humilissime, mà molto gravi e severe disse, seben'e vero che tutt'il corpo mio, alli tormenti tengo cõ=

7

-74-

sacrato e il mio creatore, e' non ricusero' neßuno dißi, con= tutocio' eßendo tanti i membri intutto lui, ne' gl' voi potete= tormentarmi à Vostra volontà, pche' gite baße Voi nonla= sciate, che sono si lontane daldecoro della Natur' humana, cosa ch'insino aibarbari ricusano di fare conlobertià? Quasta gius la querela l'afreno', si bat= siche' torno'n'alli tormenti dell'acqua, dequali lo cavarono p= non finirli ne'ßi, e piu' morto che vivo lo portarono di nuovo alla prigione, affine che prendeße qualche fiato, e poi pati= re li tormenti nuovi, che stavano aspettandolo.

Eßendo dunq Balgquantorio Perato, li fu' intimata la sententia di= morte - fù ricevuto da lui qlche porto' la nova della senten= za, come se fuß' un'Angelo del Cielo, dolendosi grandem.te di no= tenere cosa che li dare, p mancia di tal nuova - e havendo= l'intimato il genere di morte, ch'era della foßa (Tormento= ritervibile, incui haveano rese l'alor Vite Vigorose l'imanti= moleßimi Religiosi) Diße qlle parole di S.po Nro, spiritus qui= dem promptus est, caro autem infirma - aggiungendo con spi= rito profetico, che saria tormentato nella foßa, ma che lui mo= virebbe decollato - e per vedervi i suoi in alfine dalui= desiderato con tant'ardore, tratto con Dio tutta qlla Note, e posto= si in oratione, fu' rivapito in estasi, che ammirate le guardie. l'a= dorn'adire alli Governatori, Iqli, concorsi p vederlo, per lor= no spaventati - I ministri della giustitia li fecero= nettar la foßa, cosa che non la fanno, se non alle persone achi= tengono ingran veneratione, e stimano p sante.

Vsci il Nro Martire a' 14. di 8bre. del. 1637 - Di Mercordi, circa= Un'ora prima di Mezzogiorno, Verso il luoco tanto dalui deside= rato del suo Martirio - Andava congl'occhi fißi in Cielo, inforniato dalla giustitia Reale, con un Morro di ferro nella= bocca, con punte molto acute, acciaio' che non poteße predicare la Nra S.ta fede - era condotto à cavallo, legato strettamente, con corde e con catene, Havea la parte destra della Testa, et= la sinistra tinta di Color roßo, segnale di grand'affronto tra= Giapponesi - e con andar con tanto Vilipendio, non hebbe altve= rimento l'uomo alcuno di far burla di lui, ne di schernirlo, il= che fu cosa rara nel Giappone insomiglianti casi - Il suo= vestito era una sottana sciolta, com'usano nell'Indie, quelli= della Compagnia, ma non paßava'il ginocchio, lasciand'il resto=trado [insertion] seguina doppo lui una bandiera inarbolata, incui= si ritrava scritta la sentenza della sua Morte, laql dicea cosi -

Questa giustitia la comanda fare il gra Xogun, Imperatore del Giappone, p'suoi Governatori, fida Sacagibarim, e'baba caburo Sacmon, nella persona di qst'huomo, per essere venu=

to a predicare in gl'ti Regni del Giappone
legge straniera, contra la legge di Xaca,
Amida, e' d'altri fotochi, accio che col casti=
go di quest'huomo, piglin'esempio gl'altri

Di questo modo elevato in Dio, passò triunfante p la strata chiama=
ta yendo, a vista de' Portoghesi ch'all'hora si trovavan'in ql=
porto con sei Navi, iqli vedend'il P. si disfacean'in lagrime, p=
causa dell'affetto e' riverenza che li teneano - li salutò il P.
con chinare la testa verso loro tre volte nel miglior modo che poté -

Giunto che fu alla fossa, lo legarono fortem.te con le corde fin'al=
petto, accio ch'intal tormento vivesse più, e' levatoli il d.o morso=
di ferro che portava nella bocca, ringratio alli Governatori=
che stavano presenti, del travaglio ch'havevano patito p acco=
pagnarlo sin'a qll'hora, aggiungendoli con un'affetto dolcissimo,
e con un tenerissimo sentimento, Adesso intenderete signori,
quant'é potente il Dio che li Christiani adoriamo, e' quanto pre=
tiosa sia la Vita che speriamo - Al punto fu pero p'pie=
di da'carnefici, lasciandoli attuffata nella fossa la testa e'il=
restante del corpo insin'alle ginocchia - In essa stette in tal=
maniera immobile che gli sembrava una Rocca, e'con sifatta=
pace e' quiete, come se fusse stat'in un molle letto - Dimodo ch'a=
dmirati li carnefici, andarn'a riconoscere se fusse trapassato,
e'ritrovatolo vivo, li domandorno se voleva qualche cosa? -
rispose, che non voleva altro se non che lo lasciassero, percio che sta=
va nel suo paradiso - Visse in qsto tormento con qsta quietudine,

8spatio di quattro giorni, che furono, il Mercordi Vn'hora =
prima di mezo giorno, Giovedì, Venerdì, et sabbato, 17. Di=
ottobre, sin'atre hore doppo mezo giorno, senza che li cor=
resse il sangue alla Testa, cosa gia mai più Vista, e giudica=
ta p miracolosa, poiche non sol'a tutti celirimoué il sangue
ma ad alcuni li cala intanta furia, ch'occio che copri presto =
nonsi morano, cosi umanj i Giapponesi, alla Vsanzi nel =
corpo bf

Si diede nuoua d'un si raro prodigio alli Gouvernatori, Jquali com=
mandarono ch'al punto si cauasse dalla fossa, e fusse decol=
lato, p compimento della profetia del S. P: comb'e detto Gf
Fu cauato digra fretta, la festa del di seguente, la qle solenniz=
zuan' d'un pagode, p la ql causa non gliera lecito esserci=
tar' in esso, supplitij somiglianti.
Andando p cauarlo dalla fossa, domandò Loro con molta turbation'e
e spauento, il Valoroso Martire, p che uolean cauarlo da suoi =
tormenti? Risposero, che p mozarli il capo, All'hora lui co=
faccia molto allegra li soggiunse, p qsto effetto si, sia in buon'hora
Sperimentò il glorioso P. ingro so tormento, com'incompendio =
molta quantità, e differenze di pesti, p che aguer ch'appendono =
in tal forma, liuan cadendo le Viscere, e doppo d'esser sciolti,
eßendo che tutte l'anteriora ritornaro nel loro antico luogo,
li causarò Vn'incredibel pena, et Vna turbatione indecibile
di tutti i sentimenti Gf et egli, con tal ualore, e contant'=
allegrezza lo sopportò, che gl'risultaua nell'esteriore, co=
me se fusse stato in qualche festa. E meßo ingenoc=
chioni, disse con grand'affetto, einuoce così alta, chetti I=
portughesi lo sentirono, Padre mio S: Franc: xauerio, Padre=
mio S: Franc: xauerio, dalche si giudicò, o'che fusse per=
rallegrarsi con la sua memoria nel Martirio l, o' forse p=

uederselo presente

Discaricò il Carnefice Vn fiero colpo con la scimitarra nel=collo del Nro Martire, ma senza farli danno, ne altro se=gnò ch'un leggiero rascagno. Mutò la scimitarra il=barbaro carnefice, non il furor crudele, ma p virtù Diui=na, aldar' il secondo colpo, li cadde dalle Mani; restando inte=re'lvltò et immobile. Dalli à poco riuoltatosi alui il Mar=vire glorioso, lidiede con allegrezza la celeste; Mettinsebe=cutone l'igleo stele comandato dalli Governatori - All'ora il carnefice havuta già licenza le spigliò animo, e dando dinuo=vo mano alla scimitarra con g'ro terzo colpo, la Terza res=to' divisa dal suo busto, Volando in q'll'istesso punto p il=cielo ella felice Anima, la q'le p lo spatium di 34. an'ni ch' in q'sta Vita Visse, fu Visitata molte volte dagl'Angioli, dall'a=nime del purgatorio, è temuta dalli demonij, così nel Giappone, come nell'Isola di Mindanao, in Italia, e'=intrutto il Viaggio da Portugallo insin'all'Indie, come più diffusamente si dirà, nell'istoria della sua admirabil Vita -

Nell'istesso tempo nel q'le fu decollato, si senti Vn'altro Terre=moto, intrutto somigliante al primo -

Il fortunato Andrea suo compagno secolare, del q'le s'è fatta men=tione, fu ancora esso posto nella fossa, morend'in q'l martirio, nel=tempo istesso che fu decollato il Nro invitto Martire - e doppo=d'abbrusciati i loro corpi com'è costume farsi nel Giappone, furo=buttate le loro sacre Reliquie nel fiume chiamato Tomachi, Vi=cino à Nangasachi.

Conest'iglo che li portugheri Venuti dal Giappone, che si trouaron=presenti alle Vittorie e Trionfi del Nro P. Marcello riferisco=no, come Testimonij de Vista - Molt'altre cose si vanno ogni giorno scoprendo e autenticando, e anco l'istessi Minis=tri dell'Imperatore, che p paura taccion'al presente, promet=teno di scoprire, molt'altre meraviglie, smarcato che sarà il=gran rigore della persecutione &c. -

Dell'altri Nove compagni secolari, non vi è certezza alcuna, si=ben'alcuni scrivono che pentiti p le parole e p li gloriosi=esempij del Nro Martire, morirno costantemente -

Le cose di deuotione ch'il P. portava seco, le fecero tutt'inpelli, solo le pildore degl'is'epatato, insieme con l'Immagine del=Sto P. Xauerio, furono prese dalli Governatori, con intentione di=farne un present'all'Imperatore, et in particolare dell'Imma=gine, per la bellezza e la grande della pittura - Speriamo dal=la Divina bontà, ch'hanno da esser q'sti l'instrumenti, p la desi=derata conuersione e pace di quei Regni, la q'le p i meriti di q'sti

9M.

la gloriosa Martire, ne à imitati d'altri che v'hanno sparso il sangue, e q[ue]lli del glorioso Apostolo S. Saverio, e di S. Pietro S. à tutta=quella gentilità, riducendola al gremio della S[an]ta Chiesa=Cattolica.

[decorative line] Laus Deo [decorative line]

[decorative line]